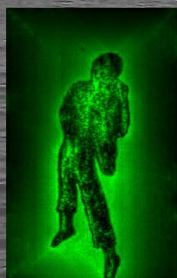


EDIZIONE  
LIMITATA

# L'isola di *Poveglia* Tra storia, verità e leggenda



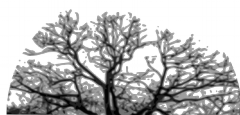
*La vera storia dell'isola  
con le foto e le registrazioni  
di chi non se n'è mai andato*

**Susy Biaggiotti**  
**Alessandro Bronchi**

Susy Biaggiotti, Alessandro Bronchi

## POVEGLIA

Tra Storia, Verità e Leggenda



APPUNTI DAL CONFINE



“PIU' SI INVECCHIA E PIU' CI SI CONVINCE CHE SUA SACRA  
MAESTA' IL CASO FA I TRE QUARTI DEL LAVORO IN QUESTO  
MISERABILE UNIVERSO”

(Federico il Grande)

“CIÒ CHE DEVE ACCADERE, ACCADE”

(Giovanni Lindo Ferretti)





*Ci sono, per fortuna, degli appuntamenti dati oltre la dimensione logica del tempo e dello spazio; qualcuno li percepisce e si mette in viaggio.*

*Inizialmente, è una spinta senza una linea ben precisa che però si compone, spontaneamente, giorno dopo giorno, e questo è capitato anche per le storie dimenticate dell'Isola di Poveglia. Gli autori, sono trascinati nel cercare, strappando il tempo e energie da altro, e mano a mano, emergono: ...emozioni sospese e vite vissute di secoli, rese mute, che aspettavano per dire..!*

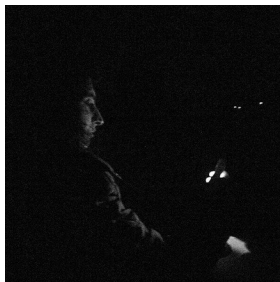
*Tutto questo emerge, prima come in punta di piedi per assumere, poi, tonalità forti e in risonanza con lo sforzo del vivere, con una fede, con le speranze, vite e storie da non dimenticare. Grazie agli autori, tenaci e motivati, il tutto assume i connotati di "un rito evocativo" che, evidentemente, era da sempre in loro, e porta il lettore ad andare oltre il qui ed ora in un non tempo che è la più reale biblioteca del conoscere.*

**Umberto Di Grazia**

## UNA BREVE INTRODUZIONE

Ognuno di noi conosce almeno una persona dotata di particolari doni. La capacità di guarire un orzaio con l'ago e il filo di lana, di "guarire i vermi", di togliere malie e invidie recitando antiche cantilene. E indovinare i mesi più piovosi osservando dodici bucce di cipolla lasciate a seccare nell'aia, trovare il punto esatto dove scavare un pozzo o dove non fare l'orto. E nella cultura popolare esistono posti in cui la notte si evita di passare, e di giorno, se proprio ci si deve passare, ci si fa il segno della croce. Perché in quel posto, "ci si vede" o "ci si sente". Perché lì, le "ombre" senza pace si palesano e domandano clemenza al viandante. Storie di fantasmi, di cavalieri, di anime inquiete.

La nostra generazione ha vissuto queste cose in prima persona. Erano i nostri nonni che ce le raccontavano o che ci mostravano rituali e luoghi importanti. Siamo cresciuti con la TV e lo zolfo lasciato scaldare sul fuoco prima di essere disciolto nell'acqua previa recitazione della formula che si tramandano le persone prescelte, la lettura di Focus e delle "Novelle della Nonna" di Emma Perodi, in cui si narrano le storie dei cavalieri morti a Campaldino e delle loro anime erranti. Guardiamo lo Space Shuttle che rientra dallo spazio e quando passeggiamo in campagna, a quel bivio ci guardiamo intorno perché la nostra nonna lì si faceva il segno della croce ed accelerava il passo.



Noi siamo la fortunata generazione che è l'anello di congiunzione tra il passato ed il futuro, quindi. Conosciamo ambedue i mondi. Il passato con le sue leggende ed il presente. Abbiamo dalla nostra parte la conoscenza "diretta" degli avvenimenti, ne conosciamo il valore e siamo consci del fatto che abbiamo il dovere di divulgare questa storia affinché non vada perduta.

Ognuno di noi ha deciso di portare la propria passione e la propria capacità e competenza tecnica in questo progetto.

La catalogazione dei fenomeni, degli avvenimenti, dei personaggi storici e delle località attraverso dei computer. La ricerca e l'analisi storica comparata delle "leggende" attraverso ricerche effettuate su internet. Ma soprattutto la ricerca sperimentale e strumentale sul posto. Per noi è diventato normale effettuare sopralluoghi nei posti dove la leggenda vuole che si manifestino i fantasmi di una antica battaglia, armati a nostra volta di strumenti che potenzino i sensi che madre natura ci ha donato. Misuratori di variazione di campo magnetico, fotocamere e videocamere ad ampio spettro, registratori analogici e digitali per dimostrare le tesi dei nostri vecchi. Ed è diventato normale ottenere dei risultati strabilianti in ognuna delle nostre esplorazioni, con lo stupito beneplacito di persone al di sopra di ogni sospetto quali periti forensi, esperti storici, studiosi di chiara fama.

Il nostro obiettivo principale è qualcosa che finora non è stato mai affrontato in maniera seria e scientifica. Immagini distinte delle "ombre" di cui sentivamo parlare da piccoli. La registrazione audio delle voci nei posti in cui "ci sentivano". Non sono un qualcosa che andremo a cercare: sono qualcosa che abbiamo già ottenuto. Dalla leggenda alla sua dimostrazione scientifica. Nel mezzo, un punto interrogativo: c'è chi lo chiama "dio", chi lo chiama "natura". Noi semplicemente lo chiamiamo "energia".

In questa ricerca ci siamo imbattuti in numerosi posti degni di menzione: località, costruzioni, fenomeni. E tra questi, spiccava sempre, *ciclicamente*, l'isola di Poveglia. In un articolo trovato per caso (ricordiamo questa parola: "Caso"), in una carta geografica, in un filmato ritrovato.

Poveglia è sempre stata "accanto" a noi. Ciclicamente, tornava alla nostra attenzione, come in una sorta di richiamo. "Sarebbe bello visitarla", pensavamo, "chissà cosa potremmo trovare e *provare* in quell'isola". Quella isola che tutti considerano *maledetta*, ma che storicamente è da sempre stato *luogo di cura*, in cui si contavano abitanti ultracentenari, le cui raccolte di frutti ed ortaggi erano

considerati d'eccellenza, che il Caso ha voluto che fosse impiegata come *stazione per il debello della peste*. Quelle incongruenze ci spronavano a conoscere maggiormente l'isola, ed oramai le nostre ricerche storiche risultavano insufficienti.

Il lasso di tempo tra il desiderare l'approdo sull'isola e la realizzazione del desiderio è stato assai breve. E' bastato aspettare, come ormai abbiamo imparato a fare, che il Caso svolgesse il proprio lavoro. Mentre stavamo setacciando biblioteche e siti internet alla ricerca di ogni singola informazione riguardante l'isola, in un pomeriggio ombroso, consultando casualmente un un sito venimmo a conoscenza di una manifestazione che si sarebbe svolta sull'isola. Ed era aperta al pubblico.

Fu la folgorazione. “Possiamo finalmente approdare sull'isola di Poveglia”, pensammo. Anche stavolta, il Caso lo ha voluto. E al Caso, non possiamo voltare le spalle.

Due persone nate in posti relativamente lontani, cresciute con interessi simili, che si incontrano per Caso, e che grazie al Caso trovano un ponte gettato verso l'inizio di una meravigliosa conoscenza. Tutto era evidentemente già scritto. Noi siamo solamente saliti su quella piccola imbarcazione che in pochi minuti ci ha portati a sbarcare a Poveglia.

Era il 21 Giugno del 2015 e cadde di Sabato. La piccola imbarcazione proveniente da Malamocco attraccò sul pontile appositamente approntato a lato del Canale interno dell'isola di Poveglia. E portava con se un carico di valore inestimabile: l'inizio della storia che ci vede protagonisti, assieme alle voci di coloro che da sempre sono vissuti nell'isola, *e che ci stavano aspettando*.



Arrivando a Poveglia dal Canale di Santo Spirito. Foto © A. Bronchi

## L'ISOLA CHE SCOMPARE

La definizione di “isola fantasma” si addice appieno a Poveglia. Al netto delle leggende, ripercorrendo le vicissitudini di questa isola non possiamo fare a meno di notare come Poveglia, nel corso della storia, sia rimasta *ciclicamente* nascosta dagli avvenimenti e dalle vicende storiche delle terre e delle acque che la circondano. Nei momenti storici di pericolo, l'isola si ritrae scompare: le popolazioni la abbandonano, i bastimenti le passano accanto senza neppure sfiorarla, le genti si dimenticano della sua esistenza. Quasi fosse un organismo cosciente, alle prime avvisaglie di pericolo per il proprio benessere, l'isola si chiude su se stessa ed attende tempi migliori.

I primi abitanti dell'isola di Poveglia (o Poveggia, nonché Popilia, come si trova scritto nelle antiche carte) si presume che siano stati gli abitanti di Monselice e di altre zone del Padovano, che giunsero in laguna nell'anno 421 e fondarono il Malamocco. Essendo tali popolazioni assai numerose, alcune famiglie si allontanarono e presero residenza sulla isola di Poveglia, e li prosperarono grazie al clima favorevole ed al terreno fertile dell'isola. Col calare, nell'anno 809 dell'Imperatore Pipino, figlio di Carlo Magno, e col terrore di una invasione della laguna Veneta, le popolazioni di Poveglia e del Malamocco cercarono rifugio in luoghi più sicuri e protetti, e si rifugiarono saggiamente nella isola di Rivo Alto. La flotta Franca arrivò sulla laguna con pesanti navi e prese possesso del porto di Albiola, e da quel luogo fecero partire l'attacco ai territori della laguna. Gli assediati che ben conoscevano le acque ed i fondali, attesero che le navi Franche si arenassero nei bassi fondali, per poi attaccarle con leggere e veloci imbarcazioni. Le navi furono messe a fuoco, e gli attaccanti trucidati.



*“Imperciocché fu stabilita la estrema difesa; non fu dato ascolto al messo di Pipino, che invitava gli isolani alla resa, e raccolta ogni più cara cosa, ritiravansi tutti alle isole Realtine e Torcellane ove, per la tortuosità dei canali non poteva sì facilmente pervenire il franco navile. Opposero poscia forza a forza, attaccarono i legni di Pipino, ovvero si lasciarono da quelli attaccare, e venuti alle prese li batterono, li dispersero, li spinsero nelle secche, e in fine ridussero le franche milizie a ritirarsi ...”*

-Francesco Zanotto -

Illustrazione di Giuseppe Gratteri

Nonostante lo scampato pericolo, l'isola di Poveglia decise di rimanere lontano dalla vista e dalle pubbliche vicissitudini. Guardinga, rimase disabitata e selvaggia. Una *isola fantasma*.

La mattina del 13 Settembre 864, Pietro Tradonico, Doge di Venezia usciva dalla Chiesa di San Zaccaria. Erano ad attenderlo, nascosti all'interno di alcuni Burchi, esponenti di casati avversi. Armati di lame, fecero scempio della guarnigione del Doge ed infine lasciarono il Signore di Venezia esanime. La Città si trovò nel caos e molte manovre politiche occorsero per riportare la ragione. Nominato un nuovo Doge, i servitori e gli schiavi del Tradonico lasciarono il Palazzo entro il quale si erano asserragliati onde chiedere giustizia, e per concessione della nuova signoria, furono concesse a loro delle terre in cui potersi ritirare. Così si divisero e presero possesso alcuni delle terre a nord delle isole Realtine, ed altri dell'isola di Poveglia. Dopo decenni di oblio, le terre dell'isola furono di nuovo ritrovate, calpestate, coltivate,





vissute. A farla tornare in vita, furono schiavi e servitori: gente semplice di natura, schietta, refrattaria al timore di dover ricominciare una nuova vita ed una nuova storia. Poveglia attese pazientemente, e quando il Caso lo volle, tornò a vivere.

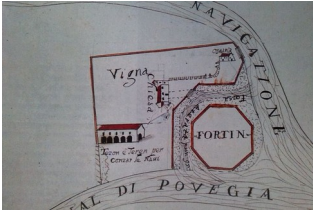
La vita sull'isola era frenetica. La popolazione, rinfrancata dalla salubrità dell'aria, dalla pescosità delle acque, e dalla imponenza dei raccolti, crebbe per numero e per importanza. I Popiliesi ebbero incarichi di prim'ordine, non ultimo fornire supporto logistico, scorta, cordame ed ancore ai bastimenti che attraccavano al Malamocco. Ebbero importanti e prestigiosi riconoscimenti formali e non solo presso la corte del Doge. Poveglia crebbe, e venne dotata di nuove abitazioni, di fortificazioni ed ebbe la sua Chiesa, intitolata a San Vitale. All'inizio del nuovo millennio, Poveglia contava almeno 800 abitazioni ed un castello ben fortificato. Disponeva di un Governo forte e di una ottima rendita. Le condizioni climatiche e di vita erano tali che si contavano nella popolazione numerosi ultracentenari: nell'anno 1328 vi era un abitante che celebrava i 110 anni.



Gente dal carattere forte, austero ed orgoglioso, come narrano le cronache, spesso i Popiliesi si trovarono in rissa con le popolazioni vicine. Per questo motivo, l'isola fu affidata al controllo dapprima di un Tribuno, poi di un Gastaldo Ducale. Infine ne assunse il controllo il Podestà Pietro Lando.

Durante l'anno 1378, Venezia si trovò a combattere un conflitto contro la Repubblica di Genova, la cosiddetta "Guerra di Chioggia". Nella fase di preparazione alla difesa della laguna, sia per la posizione geografica esterna alle linee di difesa impostate, sia per la

inaffidabilità della tumultuosa popolazione, venne deciso l'abbandono della isola ed il suo smantellamento. La popolazione fu trasferita alla Giudecca, a San Trovaso, a Sant'Agnese. Fu costruito un fortino militare davanti all'isola, e che prenderà il nome di “Ottagono” per la sua forma.



L'isola divenne fortificazione militare, relegata a semplice baluardo difensivo. In pochi rimasero sulla sua superficie. Figure di rappresentanza: Militari, manovalanza, ed il Priore che aveva cura delle pregevoli opere d'arte della chiesa e delle anime della scarsa guarnigione rimasta.

Di nuovo e d'improvviso, l'isola si ritrovò ad essere abbandonata, svuotata. Un semplice, disabitato avamposto militare. Poveglia, tornò nell'oblio.

*“Dopo questo avvenimento l' Isola andò sempre più deperendo, nè vi si mai più ristabilita una popolazione di qualche conto- Già nel 1433 il Pievano ed suoi abitatori ridotti assai scarsi e vivevano dell' elemosine del Governo; dopo si dispersero del tutto, sparì il nome loro, quasi anche l' Isola sparve dalle lagune”*

*(Dr. A.A. Frari)*



Ottagono di Poveglia ed il Mandracchio.  
Infrarosso + Swap Colors - ©A. Bronchi

Seguirono decenni funesti. Terremoti, uragani, mareggiate e procelle ridussero la superficie dell'isola e ne cambiarono l'aspetto. La natura parve prendere il controllo di quel posto, rendendo l'isola non interessante, anzi, pericolosa anche al solo attracco.

Il destino ha voluto che l'isola “sparisse” dalle attenzioni altre volte nel corso dei secoli. Oggi, a XXI secolo abbondantemente inoltrato, si trova in un singolare stato di “*abbandono quiescente*”. Si parla dell'isola di Poveglia in tutto il mondo, sono nate storie, leggende e cresce l'interesse. Saranno i tempi sfavorevoli, sarà la carenza di progetti seriamente intenzionati a riportare Poveglia ai fasti che le competono.

Lei, comunque può attendere.

## STASI

Silenziosamente trascorsero i lustri. Divennero decenni, poi secoli. L'abbandono, l'incuria e la natura fecero scempio di Poveglia. Nel XVI secolo, delle imponenti vestigia dell'isola rimaneva ben poco. Da Malamocco, volgendo lo sguardo verso l'isola si potevano ancora vedere in piedi la Chiesa ed il campanile, come testimoniato dall'Abate Bernardo Giustiniani. La popolazione aveva trovato altri lidi, altre terre.

Non pochi furono i tentativi di ridare una popolazione all'isola. Si narra che Poveglia fu offerta ai Monaci Camaldolesi quale sede per un loro Eremo. A tale decisione, evidentemente l'isola si oppose con tal forza che la sua contrarietà giunse fino a Roma, dove Giuliano De' Medici, ovvero Papa Clemente VII, decise di privilegiare una località nelle vicinanze di Roma.

Altri decenni, altri secoli trascorsero lentamente. Sull'isola, nell'anno 1777 trovavano rifugio solo otto persone: un ortolano, un oste, il cappellano e pochi altri. I pochi custodi che Poveglia decise di tenere legati a se.

La vita scorreva tutto intorno a Poveglia. Le navi ed i bastimenti le scorrevano accanto, le persone la vedevano ma non la guardavano più. L'isola aveva deciso così. Come una pianta che per natura si richiude in se stessa e decide di morire per ritornare a vivere con fiori più splendenti di prima.



Poveglia, Isola Nord. La natura regna incontrastata.  
Infrarosso • Swap Colors - © A. Bronchi

Come ogni scrigno che si rispetti, Poveglia aveva dentro di se un dono prezioso. Nella prosperità come nella rovina, aveva un punto fermo. Un baluardo. Amato, venerato e rispettato da tutti e da sempre. Per il suo viso, per la sua storia, per la sua sofferenza.

Il Cristo di Poveglia.

## IL CRISTO DI POVEGLIA

Il periodo di stasi era in pieno corso. Sebbene sull'isola fosse tutto in rovina, la Chiesa non fu mai abbandonata: anzi, venne conservato il culto di San Vitale, e fu costantemente abbellita da quadri, sculture, altari e marmi di pregio. Si ricorda lo splendido pavimento, ed in particolare due statue preziose in marmo di Carrara: una raffigurante la Madonna addolorata e l'altra la Maddalena con San Giovanni. Entrambe le statue, come altre opere, furono successivamente traslate presso la Chiesa di Santa Maria a Malamocco, assieme al celebre Crocifisso, tutt'oggi venerato. Si ignora quale sia la provenienza del Cristo. Si capisce dalla fattura che si tratta di una opera antichissima, misteriosamente arrivata sull'isola di Poveglia. Il Cristo è una statua di cartapesta e gesso, di manifattura semplice quanto realistica ed efficace nella posa. I capelli sotto alla corona, sono veri. Se osservato da vicino, si nota l'espressione del viso, di estrema sofferenza. La bocca è aperta. L'immagine è meravigliosa e terribile.



Il Cristo di Poveglia e le due statue provenienti dalla Chiesa di San Vitale in Poveglia.  
Chiesa di Santa Maria a Malamocco.

Foto © A. Bronchi

“Le Mirofore”. Gruppo marmoreo di Giuseppe Torretti (1700)

Foto © A. Bronchi



“Madonna dei Dolori”



Maria Maddalena e San Giovanni



Particolare del Cristo



Chiesa di Santa Maria a Malamocco



La venerazione del Cristo si perde nella notte dei tempi. Dalla metà del Trecento si cominciò a tener traccia scritta degli avvenimenti e negli appositi registri. Nell'incunabolo "Obblighi e Benefizii della Compagnia de' Divoti della Santa Coronetta", edito nel 1744, si leggono delle testimonianze dei miracoli di cui il Cristo fu protagonista.

Nel 1344, si legge che un uomo prestò del denaro ad un suo conoscente, del quale si fidava al punto di non fargli firmare alcun foglio legale in presenza di testimoni. Gli bastò che la promessa fosse fatta davanti al Cristo di Poveglia. Allo scadere del prestito, si vide costretto a richiedere i soldi indietro al debitore, ma questi negò di averli ricevuti. L'uomo fu costretto a rivolgersi alla giustizia, ma il giudice, mancando dei documenti legali a supporto, non poté intervenire. Però dette il suggerimento di andare a far chiarezza davanti all'unico testimone: il Cristo. L'uomo chiese alla statua se fosse vero che avesse prestato del denaro al debitore. Il Cristo, che aveva il capo rivolto verso l'alto, ripiegò lo sguardo e la testa sul petto, davanti a molti fedeli.

Un uomo volle prelevare una reliquia del Miracoloso Cristo e s'introdusse di nascosto in chiesa per rubare due punte delle dita. Compiuto l'atto sacrilego, si ritrovò immobilizzato come se fosse legato con corde e catene e l'incantesimo si sciolse solo quando gettò le dita del Cristo.

La venerazione era tale, che anche i bastimenti provenienti dalle terre degli *infedeli*, quando si trovavano ad affrontare le burrasche e le tempeste, si affidavano al Cristo di Poveglia e venivano prontamente tratte in salvo. Si narra di un galeone Turco che si trovava in mezzo ad una tempesta tale che ormai si approntava al naufragio. Uno schiavo Cristiano che era a bordo della nave iniziò ad invocare il Cristo di Poveglia, e convinse anche il Capitano della nave a rivolgersi a lui le proprie preghiere. D'improvviso i venti ed il mare si calmarono: l'imbarcazione riprese stabilità e fu condotta in salvo con tutto l'equipaggio.

All'interno di un galeone della Serenissima, divampò un incendio abbastanza grande da non poter essere più spento con i mezzi esigui a disposizione. Resosi conto della situazione, l'equipaggio, che era composto da cristiani e da infedeli, rivolse le proprie ultime preghiere al Cristo di Poveglia. Miracolosamente, il fuoco rimase circoscritto alla



parte centrale della nave, permettendole di non affondare ed attendere i soccorsi.

Ogni volta che una nave veniva "miracolata" dal Cristo, veniva portato un dono nella Chiesa di San Vitale: si parla di innumerevoli armi, legni, *ossa di mostri marini* che si trovavano sotto all'altare.

Il culto del Cristo era talmente forte, che anche quando l'isola si spopolò, la Chiesa di San Vitale rimase ben custodita, e le navi che passavano per il canale di Poveglia, salutavano il Cristo con una salva di cannone.

Venne istituita anche una confraternita di devoti, col titolo di "Conservatori del Santissimo Crocifisso", ed ottennero il riconoscimento ufficiale nel Luglio del 1723.

## OBBLIGHI.

E

### BENEFIZI

Della Compagnia

DE' DIVOTI DELLA SANTA  
CORONETTA

Sotto la invocazione delle Sacre  
Piaghe del REDENTORE

ERETTA

Nella Chiesa di SAN VITALE  
di Poveglia

*Sotto la Protezione del SS.*

### CROCIFISSO,

Premesse alcune Notizie, e Mi-  
racoli di quella Prodigiola  
Immagine.

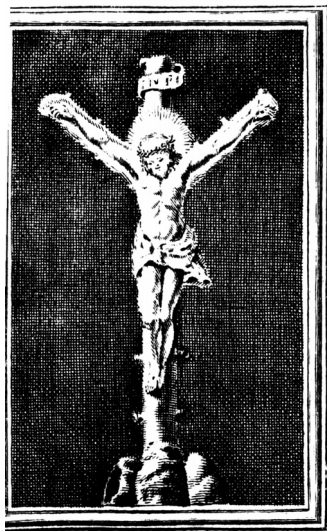


IN VENEZIA, MDCCXLIV.

Presso Francesco Pitteri.

Con Licenza de' Superiori.

27425-A



*Il Miracol. Crocifisso in Poveglia.*

# IL MORBO

## I. Premessa

La storia di Poveglia, è da sempre stata legata saldamente alle vicende storiche e demografiche della Serenissima. Fu felice e produttiva isola che distribuiva nell'intera laguna primizie e ottimo pescato, fu baluardo militare. Per secoli, la sua relativa lontananza dalla Città di Venezia la tenne al riparo da ogni tipo di avversità che una realtà grande come quella della Serenissima poteva recare. Storicamente infatti, Venezia è da sempre stata una Città assai popolata, che superava abbondantemente in numero altre Città d'Italia e d'Europa. Basti pensare che nel secolo XIII si contavano nell'intera area lagunare, ben 80.000 abitanti, raddoppiati nel secolo successivo. Per dare una dimensione a questi numeri, la città di Parigi, nella metà del 1300, arrivava scarsamente ai 100.000 abitanti.

Lo scambio continuo e frenetico di merci e persone, l'arrivo di navi e di prodotti da ogni luogo portarono a Venezia benessere e ricchezza. Assieme alle merci e alle persone, però arrivò qualcosa di inaspettato e di oscuro. Qualcosa destinato a decimare ben tre quinti della popolazione. Non furono feroci soldati scesi da Vascelli da guerra, né potenti ed organizzate Cavallerie.

La Serenissima Venezia, fu messa in ginocchio e quasi spazzata via da un microscopico animale: una pulce.



## II. L'arrivo della Morte Nera

Anno 1346. Caffa, l'attuale Teodosia, importante città della Crimea, crocevia di commerci tra l'occidente (in particolare Venezia e Genova) e l'oriente, viene assediata dalle orde di Gani Bek Khan. L'assedio si rivelerà fallimentare: oltre alla resistenza delle mura, gli assediati sono fortemente provati dalla malattia che sta decimando le truppe.

Quella malattia portata dalle pulci e che aveva già quasi spazzato via Tana, Saraj, Astrakhan. *La Peste*. Prima di una inevitabile resa, in atto di disprezzo o forse quale ultimo disperato attacco, le truppe assedianti gettano con le catapulte i cadaveri dei loro appestati.



Fu il primo atto di *guerra batteriologica* della storia.

Nell'autunno 1347, all'interno delle stive di una galera proveniente da Caffa, assieme alle preziose merci si nascondevano dei topi, portatori della malattia. Iniziò anche per Venezia uno dei periodi più neri della storia dell'intero Vecchio Continente.

Presto, la popolazione cominciò a manifestare i sintomi delle due varianti della peste. Alcuni videro comparire dei gonfiori nerastri sulla pelle: erano affetti dalla peste bubbonica. Destò sconcerto la comparsa di una variante che attaccava i polmoni, con sintomi paragonabili a quelli di una polmonite acuta. Sebbene furono approntate delle *quarantene* per contenere la diffusione della peste polmonare, ben poco si poté contro la diffusione della peste bubbonica, della quale non si comprese subito il mezzo di diffusione. Fu la catastrofe.

Centinaia di migliaia le vittime. La popolazione della Laguna tornò a contare meno di 100.000 abitanti.

## V. Ingresso dell'Ospedale: il corridoio (Mappa: edificio nr. 1)

La palazzina centrale della struttura tuttora esistente, quella che si affaccia sull'ottagono, era il corpo principale dell'Ospedale. L'ingresso principale oggi è seminascosto da detriti e sterpi, oltre a rifiuti lasciati da persone incivili. Varcata la soglia dell'ingresso, ci troviamo in un ambiente spoglio. A destra, una stanza con la dicitura "Direzione". Sulla sinistra, un corridoio ed una stanza. Sul fondo, una scala che porta ai piani superiori (assai malandata) e la porta per accedere al giardino posteriore. Dopo aver effettuato i primi scatti, volevo fotografare il corridoio. Ed in quel momento, in tutta sincerità, è successa una cosa che mi ha sorpreso, e della quale non so darmi ancora oggi una spiegazione razionale. Stavo con la fotocamera appoggiata al petto, pronto per effettuare lo scatto. Ma non riuscivo a farlo. Ho guardato Susy che mi stava osservando incuriosita. "Dai, scatta, che aspetti?" mi ha esortato. "Non riesco a tirare su le braccia e fare la foto". In quel momento ero perfettamente cosciente e libero di muovermi, semplicemente non ero in grado di scattare la foto verso il corridoio. In quel caso, non si era inceppata la fotocamera, mi ero inceppato io! Prontamente, Susy mi ha accompagnato all'esterno dove ho potuto ritrovare un equilibrio, respirando profondamente e rilassandomi. Deciso ad effettuare quello scatto, sono tornato davanti al corridoio, e senza alcun problema ho potuto fare la foto.

Quando abbiamo fatto analizzare quella foto, siamo rimasti decisamente sconvolti.



Questi sono stati i risultati.



**Ricerca Eventi**  
oltre il  
**Visibile**

art. 13 del D. Lgs. 196/2003 - Autorizzazione n. 9/2014 - Autorizzazione  
generale al trattamento dei dati personali effettuato per scopi di ricerca scientifica

( <http://www.garantenprivacy.it/web/eues/home/docweb/-/docweb-display/docweb/3632879> )

in base all' art. 13 del D. Lgs. 196/2003, verranno accettati dati personali e contenuti relativi ad immagini e informazioni solo con autorizzazione scritta per l'utilizzo . Per stretta riservatezza, verranno utilizzati al solo scopo di natura scientifica in test studio, nel rispetto della privacy nessuno di questi elementi ed informazioni personali verranno da parte nostra divulgati.

Tutti i test / studio in fase di ricerca scientifica denominata : " R.E.V. - Ricerca Eventi oltre il Visibile " non sono e non saranno trattati a scopo di lucro ma sono e saranno trattati in espresa forma gratuita o altrimenti con eventuale donazione " volontaria " ma non richiesta.

---

## **Analisi Multispettrale** **“ Poveglia - parte 1° “**

<b>Test studio</b>	: su foto
<b>Del</b>	: 21/06/2015 h. 17:23:02
<b>Foto</b>	: Alessandro Bronchi
<b>Fotocamera utilizzata</b>	: Fujifilm – FinePix S3300
<b>Risoluzione</b>	: Jpeg – 3Mb
<b>Soggetto</b>	: Ambient
<b>Analisi Multispettrale</b>	: Mauro Radicchi
<b>e-mail</b>	: <a href="mailto:multidimensionresearch@gmail.com">multidimensionresearch@gmail.com</a>
<b>Software utilizzato</b>	:  <b>MSPgeo - SYS</b> °

---

### ***Prefazione***

*Test/ analisi spettrale su foto / frame scattata nell'ex manicomio di Poveglia da Susy Biaggiotti e Alessandro Bronchi.*

*Osservando la foto, incuriosisce una porta semiaperta o, forse aperta , situata in fondo all'ambiente buio.*

*Trattando l'immagine con filtri idonei, sembrano apparire 3 diverse anomalie :*

*1 – esattamente nella porta come sopra descritta*

*2 – sulla destra della foto , in alto a parete*

*3 – sulla sinistra della foto, in basso a parete.*

*In questo test / analisi, viene sottoposto a processi spettrali la prima anomalia selezionata che emerge nella porta di fondo.*

*Ciò che ne risulta dall'analisi spettrale, appare una sagoma dai tratti morfologicamente umani che a mio parere personale, considerando il luogo che fu utilizzato per vari scopi tra i quali stallo per malati di peste e in seguito, probabilmente, come manicomio con probabili esperimenti effettuati di cui lobotomia - potrebbero essere attribuibili a 2 possibili rappresentazioni di proiezione extradimensionale di carattere spontaneo :*

- 1 – osservando il mantello o saio - il volto ( anche se non ben definito ), il soggetto potrebbe appartenere a un malato di peste.*
- 2 – stesse osservazioni, ma con variante adattabile ad un monaco.*

*In questa immagine, è presente una time-line trasversale, osservata ed analizzata non presenta caratteristiche di carattere extradimensionali ma dopo vari test su altre immagini, dove appare in modo discontinuo nella modalità orizzontale e/o verticale in base all'orientamento x/y dell'obiettivo sia scattate in luoghi diversi sia della stessa isola in oggetto.*

*Si riscontra pertanto che la time-line rientra in un probabile difetto della fotocamera.*

*Di seguito le immagini in sequenze relative a filtraggi idonei :*

### **Original Image**

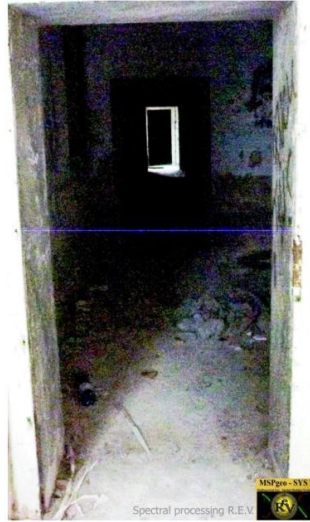




*Treatment EQ. LOG. on crop image*



*EQ. LOG. Light*



*Ultraviolet treatment False Color*



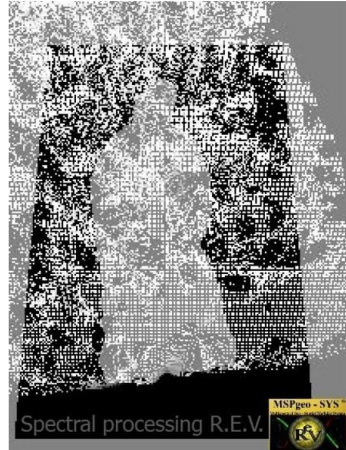
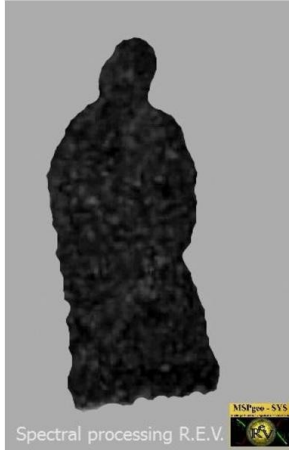
*Subject : 1 - 2*



*Prima figura: il Monaco*

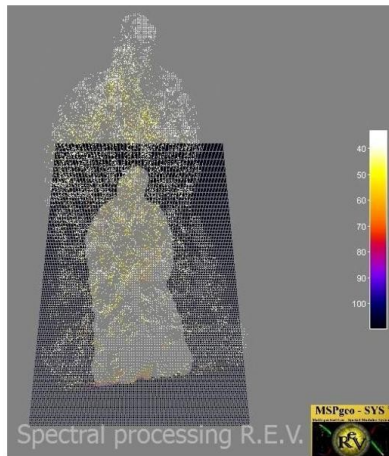
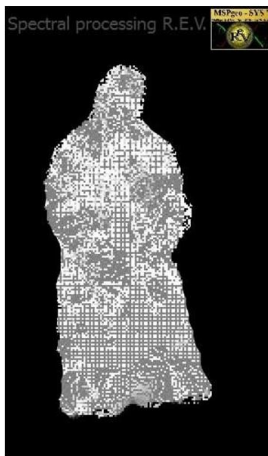
*Isolation of the subject from the background noise*

*3D Plot Grayscale Grid*



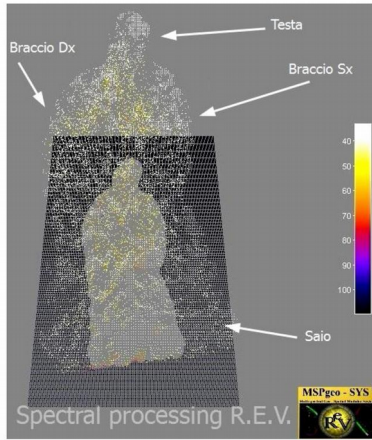
*Isolation of the subject from the background noise Grid*

*3D Plot detachment of the subject from the bottom*

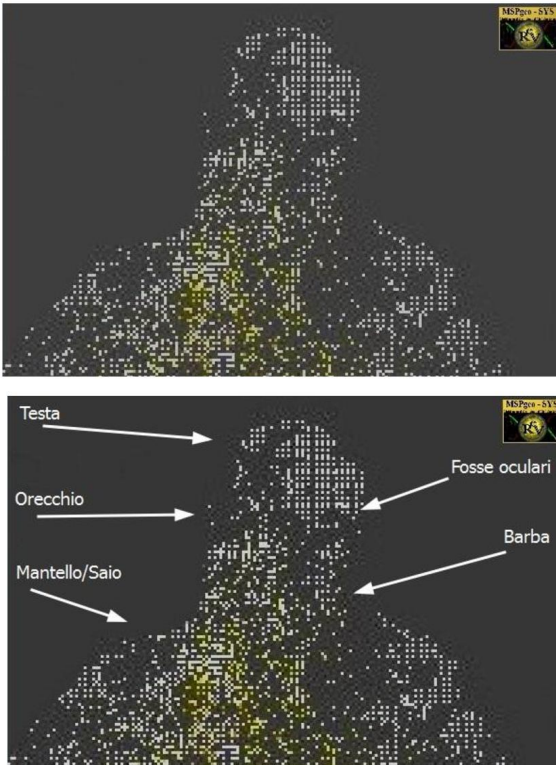




*3D Plot - details of the subject*



*cropping, and details of the subject*



## Seconda figura: il soggetto femminile



art. 13 del D. Lgs. 196/2003 - Autorizzazione n. 9/2014 - Autorizzazione  
generale al trattamento dei dati personali effettuato per scopi di ricerca scientifica

( <http://www.saranteprivacy.it/web/eu.es/home/locweb/-/locweb-display/locweb/3632879> )

in base all' art. 13 del D. Lgs. 196/2003, verranno accettati dati personali e contenuti relativi ad immagini e informazioni solo con autorizzazione scritta per l'utilizzo . Per stretta riservatezza, verranno utilizzati al solo scopo di natura scientifica in test studio, nel rispetto della privacy nessuno di questi elementi ed informazioni personali verranno da parte nostra divulgati.

Tutti i test / studio in fase di ricerca scientifica denominata : " R.E.V. - Ricerca Eventi oltre il Visibile " non sono e non saranno trattati a scopo di lucro ma sono e saranno trattati in espressa forma gratuita o altrimenti con eventuale donazione " volontaria " ma non richiesta.

---

## Analisi Multispettrale " Poveglia - parte 2° "

<b>Test studio</b>	: su foto
<b>Del</b>	: 21/06/2015 h. 17:23:02
<b>Foto</b>	: Alessandro Bronchi
<b>Fotocamera utilizzata</b>	: Fujifilm – FinePix S3300
<b>Risoluzione</b>	: Jpeg – 3Mb
<b>Soggetto</b>	: Ambient
<b>Analisi Multispettrale</b>	: Mauro Radicchi
<b>e-mail</b>	: <a href="mailto:multidimension.research@gmail.com">multidimension.research@gmail.com</a>
<b>Software utilizzato</b>	:  MSPgeo - SYS °

---

### Prefazione

Test/ analisi spettrale su foto / frame scattata nell'ex manicomio di Poveglia da  
Susy Biaggiotti e Alessandro Bronchi.

Parte 2° :

3 – sulla sinistra della foto, in basso a parete.

*In questo test, collegato alla parte 1° - stesso ambiente, sembra apparire già in modo abbastanza evidente un evento appartenente a proiezione extradimensionale nel tempo continuo.*

*Ciò che ne emerge durante il test spettrale, appare una sagoma morfologicamente attribuibile a corpo umano.*

*E' possibile osservare :*

*1 – Capelli lunghi, probabilmente ricci*

*2 – Volto femminile*

*3 – Corpo nudo*

*4 – Braccio destro piegato e portato in modo pudico a copertura/protezione del seno*

*5- Corpo e gambe leggermente piegati all'indietro come fosse poggiato o in posizione seduto o nel tentativo di protezione.*

*6 – Sull'anca della gamba sinistra si osserva una mano*

*7 – Scarpe*

*Come mia osservazione personale, osservando il modello delle scarpe, da come appaiono, potrei avanzare ipotesi di probabile evento avvenuto in tempi più recenti rispetto al periodo dell'utilizzo dell'isola e, probabilmente nel periodo del totale abbandono della stessa*

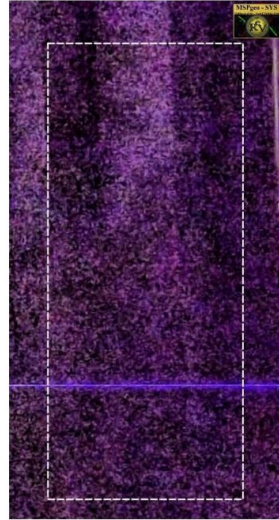
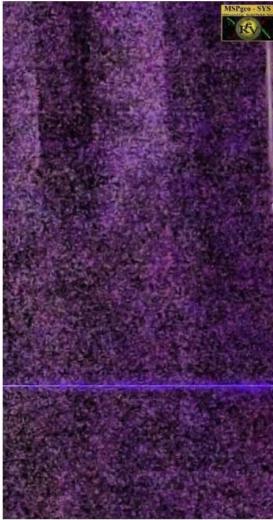
*Di seguito le immagini in sequenze relative a filtraggi idonei :*

**Ultraviolet treatment False Color**

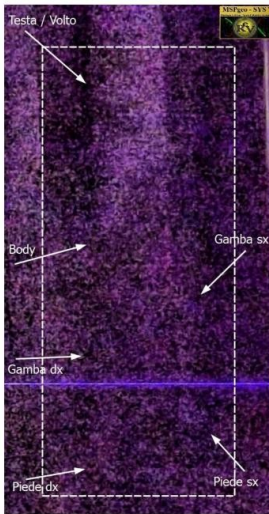
**Subejct**



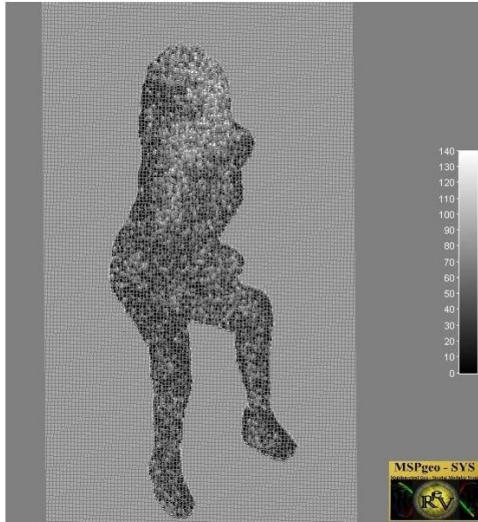
## Crop Image



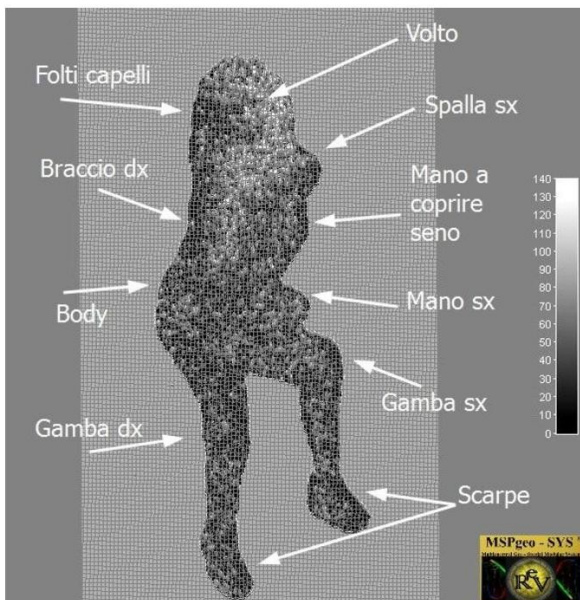
Select event - Partial isolation of the subject from the background noise



### 3D Plot Grid - Grayscale



### 3D Plot Grid - Grayscale - details





## Terza figura: il volto



**Ricerca Eventi**  
oltre il  
**Visibile**

art. 13 del D. Lgs. 196/2003 - Autorizzazione n. 9/2014 - Autorizzazione  
generale al trattamento dei dati personali effettuato per scopi di ricerca scientifica

(<http://www.garantprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/3632872>)

in base all' art. 13 del D. Lgs. 196/2003, verranno accettati dati personali e contenuti relativi ad immagini e informazioni solo con autorizzazione scritta per l'utilizzo. Per stretta riservatezza, verranno utilizzati al solo scopo di natura scientifica in test studio, nel rispetto della privacy nessuno di questi elementi ed informazioni personali verranno da parte nostra divulgati.

Tutti i test / studio in fase di ricerca scientifica denominata : " R.E.V. - Ricerca Eventi oltre il Visibile " non sono e non saranno trattati a scopo di lucro ma sono e saranno trattati in espressa forma gratuita o altrimenti con eventuale donazione " volontaria " ma non richiesta.

---

## Analisi Multispettrale " Poveglia 3° "

<b>Test studio</b>	: su foto
<b>Del</b>	: 21/06/2015 h. 17:23:02
<b>Foto</b>	: Alessandro Bronchi
<b>Fotocamera utilizzata</b>	: Fujifilm – FinePix S3300
<b>Risoluzione</b>	: Jpeg – 3Mb
<b>Soggetto</b>	: Ambient
<b>Analisi Multispettrale</b>	: Mauro Radicchi
<b>e-mail</b>	: <a href="mailto:multidimension.research@gmail.com">multidimension.research@gmail.com</a>
<b>Software utilizzato</b>	:  <b>MSPgeo - SYS</b> °

---

### Prefazione

Terzo elemento sospetto riferito alla foto/frame di Poveglia.

Come selezionati nell'immagine trattata in False Color Ultraviolet , dei tre elementi, nel test spettrale di seguito illustrato, presenta anomalia sul fondo immagine in alto a destra.

I filtraggi eseguiti lasciano emergere un evento dai tratti morfologici attribuibili a Testa /Volto umano.

Di seguito le immagini a sequenza progressiva relativi ai risultati algoritmici effettuati :

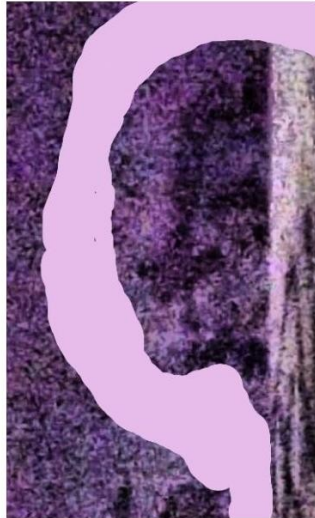
*Original Image U.V. treatment*



*Original Crop anomaly*



*Original Crop anomaly - Partial isolation of the subject from the background noise*



*Total isolation of the subject from the background noise*

*Sharpen Filter*

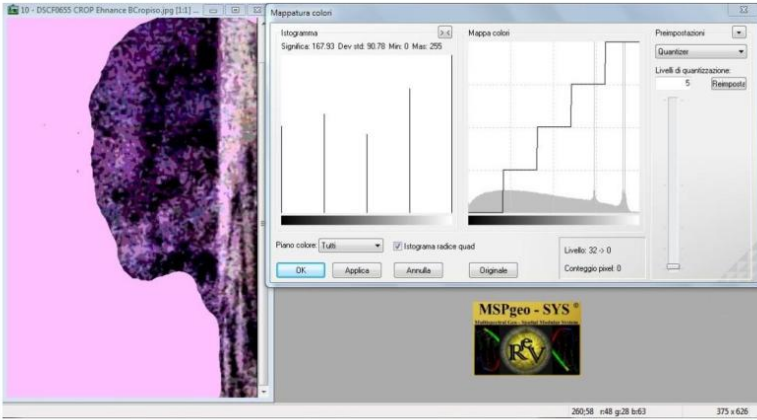


*Subtrack Background*

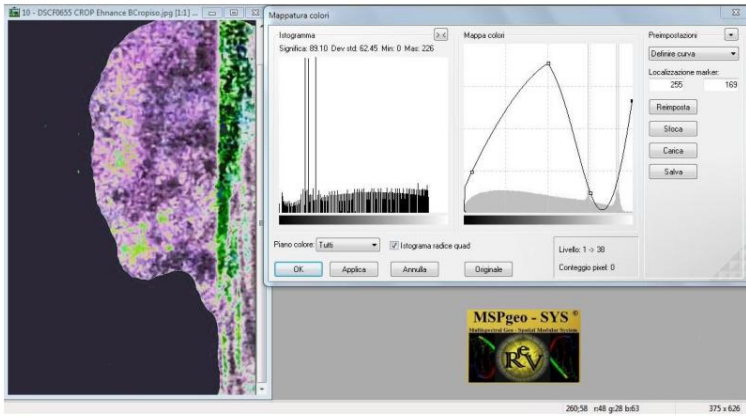




## Control quantize



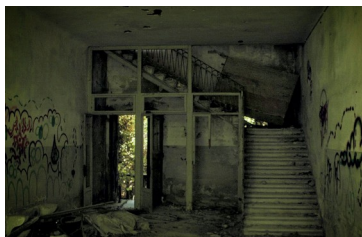
## Definition Color Curves



## Logarithmic equalization

## VI. Il Cortile interno

Dopo queste esperienze e le sensazioni provate, abbiamo proseguito la visita agli ambienti dei vari edifici. Paradossalmente non avevamo con noi neppure una mappa dell'isola, ed andavamo in avanscoperta senza meta. Abbiamo riconosciuto alcuni ambienti dal mobilio e dalle suppellettili rimaste: il refettorio, i magazzini, la cappelletta dell'ospedale. In una delle stanze dell'edificio centrale, un ammasso di carte sparpagliate a terra, oramai deteriorate dal tempo. Si intuiva che fosse stato l'archivio, in alcune pagine si riuscivano a leggere ordini di servizio ed elenchi del personale. Abbiamo documentato la visita di queste stanze effettuando registrazioni audio e delle foto. Un avvenimento anomalo si è verificato in uno degli ingressi dell'edificio centrale. In una scala che portava ai piani superiori, si trovava un armadio rovesciato, sicuramente fatto cadere lì da vandali. Appena entrati nella stanza, abbiamo sentito distintamente dei “raps” ovvero dei colpi molto forti provenienti dall'interno dell'armadio. Sfortunatamente non avevamo il registratore acceso.



L'ambiente che ci ha particolarmente attratti è stato il cortile interno dell'edificio, ed il porticato che lo delimita. E' un ambiente a prima vista tetra ed opprimente, in quanto nella parte centrale, dove verosimilmente si trovavano delle aiuole, la vegetazione è cresciuta a dismisura, guardando in alto si vedono le finestre con gli infissi rovinati, e l'unico orientamento viene dato dallo sveltare del campanile.



Anche in questo caso, i risultati delle analisi sulle registrazioni audio effettuate in questo luogo, hanno portato dei risultati sorprendenti.

## FILES AUDIO

File: 125 \*\*\* Cortile interno \*\*\*

Minuto: 0:45

*AIUTO!*

Minuto: 1:00

*LUI E' STATO UCCISO!*

Minuto: 1:45

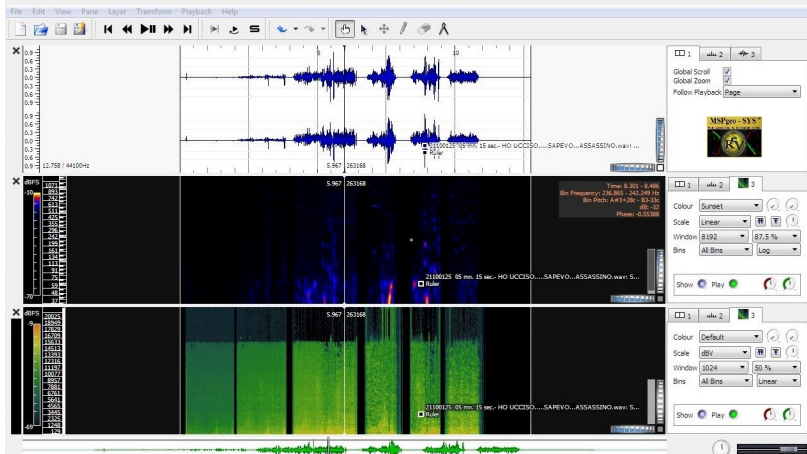
*GIA', SONO QUI...*

Minuto: 4:35

*TU FORSE MI AIUTI...*

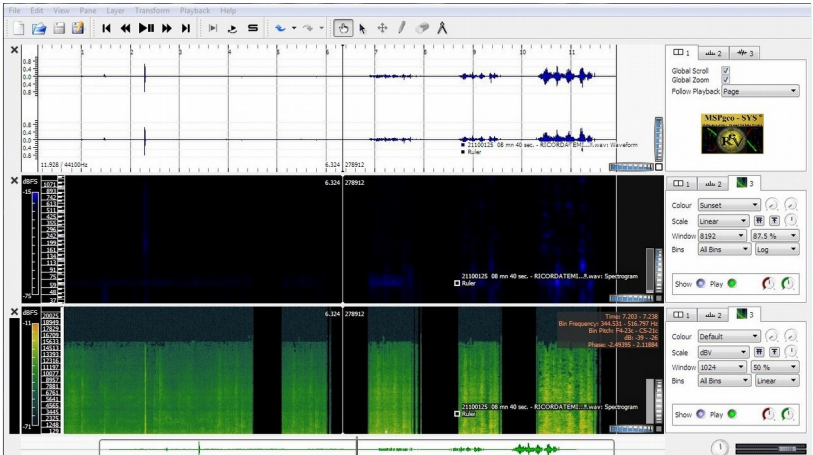
Minuto: 5:15

*HO UCCISO... SAPEVO! ASSASSINO!*



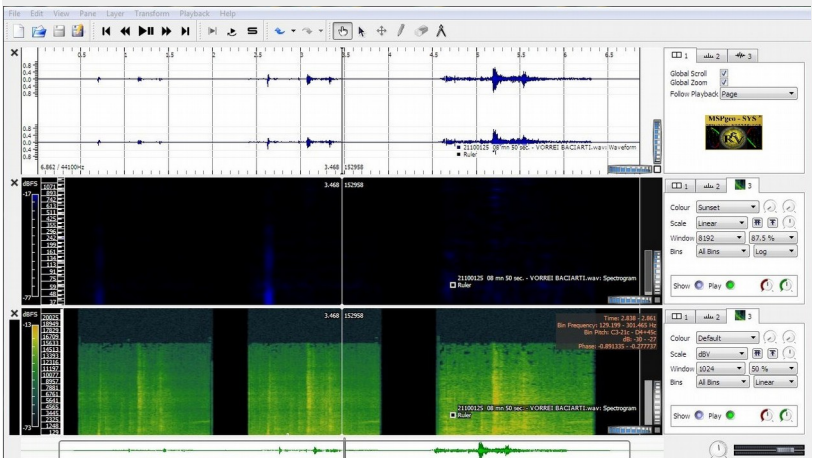
Minuto: 8:40

*RICORDATEMI*



Minuto: 8:50

*VORREI BACIARTI...*



Minuto: 9:50

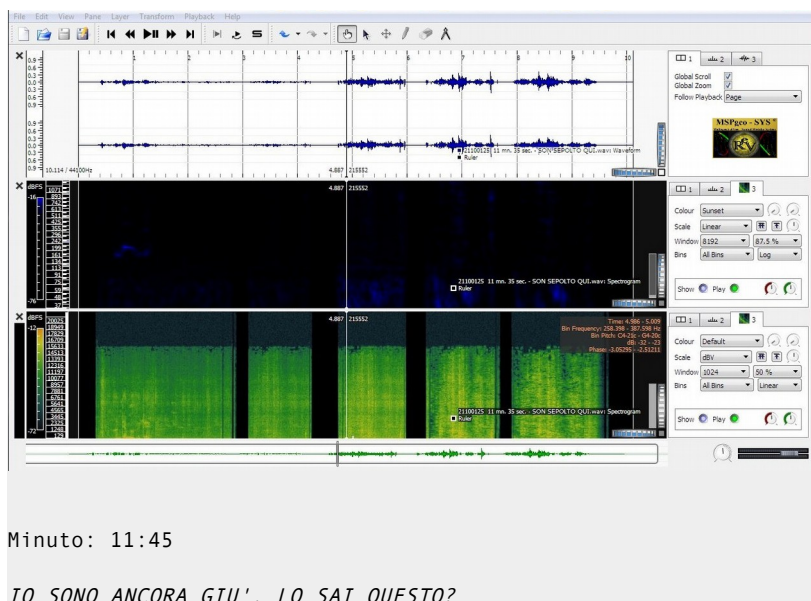
*SENZA OFFESA, TI BACIO*

Minuto: 10:00

*PERO'... MA QUANTO MI DISPIACE!*

Minuto: 11:35

*(Susy: "Andiamo a vedere") - SON SEPOLTO QUI!*



Minuto: 11:45

*IO SONO ANCORA GIU', LO SAI QUESTO?*

Link ai file audio: <https://youtu.be/5rg0UW0xgcQ>

## VII. Il ritorno alla realtà ed il “caso” che ci accompagna

Nel tardo pomeriggio, quando avevamo già visitato una notevole parte dell'isola, le condizioni cambiarono. Dal versante dell'ottagono, si stavano avvicinando alcune imbarcazioni, con dei visitatori decisi a curiosare sull'isola. E dalla parte nord, si cominciarono a sentire le voci ed i canti della sagra che andava a cominciare. Per noi questi rumori sono stati come una vera e propria sveglia, che ci ha fatti tornare con i piedi per terra. Anche il proseguire le visite e le registrazioni, sarebbero state alterate dalla presenza e dalle voci dei visitatori. Ci siamo incamminati pertanto verso il ponte in legno, sfidando ancora una volta i rovi e cercando di ritrovare i sentieri giusti.

Ritornammo alla festa con un carico di emozioni che ci turbinavano per la mente. Cercammo di compensare questo stato mettendoci seduti in un tavolo vicino al canale, e lasciando che pian piano tornassimo alla realtà. Dopo pochi minuti, trascorsi a conversare con delle persone e a guardare le foto scattate, ci immergemmo nella sagra, in attesa del

battello per il rientro. Poveglia, quel giorno era viva. In ogni spiazzo della parte nord dell'isola era stato organizzato un evento. Musicisti, attori, teatro dei burattini per i più piccoli, banchetti con vettovaglie.

Ci fermammo ad ascoltare una giovane ragazza che si stava esibendo con la sua fisarmonica. Il “caso” volle che appena arrivati, iniziasse a suonare un brano a noi molto caro, che ritroviamo costantemente anche nelle situazioni più improbabili, come questa, in una isola abbandonata della laguna Veneta. Si tratta di “Amandoti” dei CCCP, quindi un brano non molto conosciuto, sicuramente non uno dei classici che è facile sentire nelle occasioni di festa. Ci siamo guardati e abbiamo capito che comunque il “caso” ci aveva messo lo zampino anche stavolta. Come se fosse una indicazione che la via che avevamo iniziato fosse quella giusta.

Continuando a camminare per l'isola al calar del sole, ci rendemmo conto di quando errata fosse la convinzione che Poveglia fosse un luogo carico di energie negative. La nostra sensazione iniziale di “tranquillità” era in quel momento da noi percepita come *amplificata*: sembrava quasi che l'isola fosse felice per il ritorno di tutta questa *vita*, e che fosse uscita almeno per un giorno, dal cono d'ombra. Isolata, abbandonata, spesso dimenticata ma di sicuro Poveglia non è un luogo carico di energie negative.

Avvicinandosi l'ora del rientro, ed essendo la festa al termine, decidemmo di effettuare una ultima registrazione. Ci recammo nello spiazzo erboso davanti al ponte che congiunge le due parti dell'isola ed accendemmo il registratore.

## FILES AUDIO

File: 128 \*\*\* Spiazzo erboso \*\*\*

Dal minuto 0:00 a 0:30

*MI RICORDO SUBITO !*

*'500 RAMMENTO....*

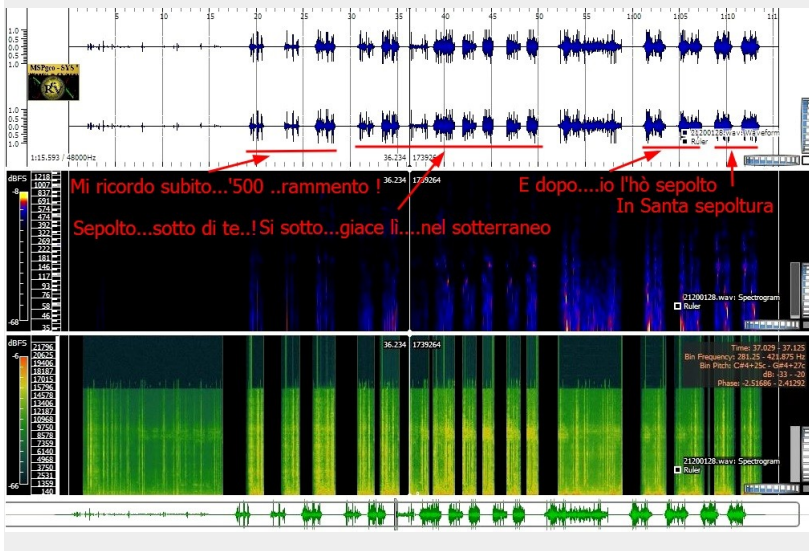
*SEPOLTO.....SOTTO DI TE...!!*

*DI SOTTO GIACE LI...!!...NEL SOTTERRANEO...!!*

Dal minuto: 0:30

*E DOPO ....IO L'HO SEPOLTO...!*

*IN SANTA SEPOLTURA..*



Link ai file audio: <https://youtu.be/-yvF6lqoE9E>



#### IV. Rientro.

Finite le nostre ricerche, tornammo nella parte nord dell'isola, in attesa del passaggio per il rientro. Quando tutto fu approntato per il viaggio di ritorno, il sole era calato e le uniche luci erano quelle provenienti dal Malamocco e dal chiarore del cielo. Lasciammo l'approdo, all'uscita del canale interno, a bordo di una piccola imbarcazione, assieme ad altre quattro persone. Per tornare alla Giudecca, stavolta passammo per il Canale di Santo Spirito, per cui ci trovammo davanti all'isola. Alla nostra sinistra vedevamo il contorno di Poveglia nel buio, che risaltava grazie alle luci lontane di Marghera. Lo spettacolo era davvero unico e suggestivo. Ancora non avevamo idea degli esiti della ricerca che avevamo svolto nella giornata, ma vedendo uno spettacolo del genere, eravamo convinti che qualcuno ci avesse voluto raccontare qualcosa, e che l'isola ci avesse voluto li, quel giorno, e che ci avesse voluto ringraziare con questa immagine.

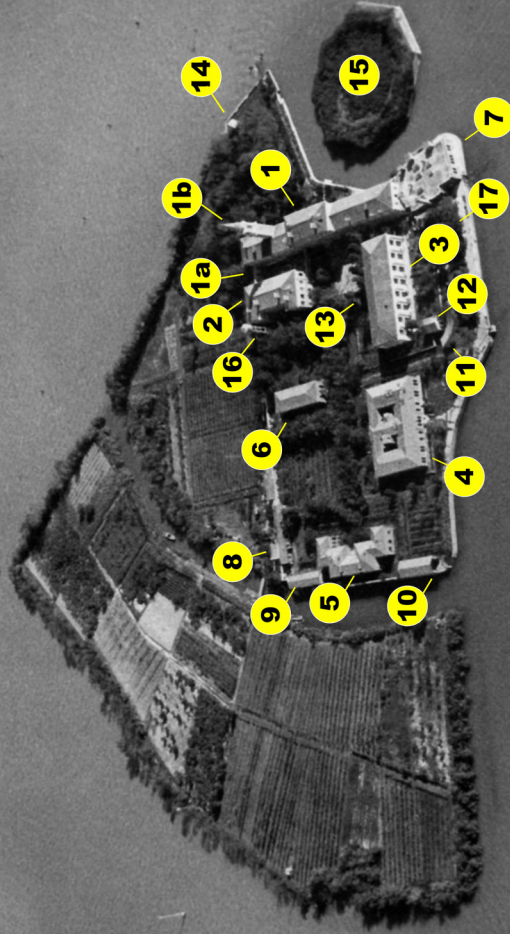






# Poveglia

## Identificazione degli Edifici



- 1 - Edificio principale, ex Ospedale
- 1a - Biblioteca
- 1b - Campanile della ex Chiesa di S. Vitale
- 2 - Alloggi, ambulatori
- 3 - Tezon Grande. Ex Teatro, camerate.
- 4 - Disinfezione, autoclavi
- 5 - Degenza, ambulatori
- 6 - Degenza, infermeria
- 7 - Lavanderia
- 8 - Cella mortuaria, abitazioni
- 9 - Deposito materiali
- 10 - Cantiere per imbarcazioni
- 11 - Padiglione mortuario
- 12 - Cella mortuaria, corpo di guardia
- 13 - Cappella
- 14 - Polveriera
- 15 - Ottagono
- 16 - Cisterna
- 17 - Forno crematorio

Che cosa lega una sperduta isola della Laguna di Venezia alle maggiori città d'Oriente? Come mai marinai di ogni paese e religione, rendevano omaggio all'isola con salve di cannone? Perché fu coniata una moneta celebrativa in onore degli avvenimenti di cui l'isola fu protagonista?

L'isola di Poveglia è conosciuta in tutto il mondo per le leggende che la circondano. Fantasmi, morti di peste, macabre visioni. Da dove provengono queste leggende? C'è qualcosa di vero o è tutta una invenzione?

Una accurata ricostruzione storica "allargata" ed integrata con registrazioni, foto e video che dimostrano che a Poveglia, le energie scaturite dagli avvenimenti tuttora permangono, assieme alle voci di chi qui è vissuto.

Susy Biaggiotti ed Alessandro Bronchi, due appassionati di tradizioni e leggende popolari, che hanno saputo coniugare la ricerca storica con la tecnologia, per documentare quanto di vero si cela dietro ai fenomeni e alle leggende che da sempre ci appassionano.

Con la prefazione di Umberto Di Grazia



APPUNTI DAL CONFINE

[www.appuntidalconfine.it](http://www.appuntidalconfine.it)  
[info@appuntidalconfine.it](mailto:info@appuntidalconfine.it)